

ARTISTI DALLA RUSSIA PER DANTE

di Lucia Tonini e Vera Dažina

Non è un caso che questo primo esperimento di accostare la percezione della tradizione dantesca presso due diverse culture, insieme a quella italiana contemporanea, veda la Russia accanto agli Stati Uniti. La fortuna della cultura italiana in Russia è ormai ben nota ed stata più volte messa in evidenza anche in occasione di questo convegno; l'appello fatto dal Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux ha dunque trovato una vivace risposta presso gli enti russi con cui è da tempo in contatto e con i quali collabora in diverse iniziative.

L'indagine intrapresa dal Gabinetto Vieusseux sulle radici di questo rapporto ha avuto un momento centrale in occasione del convegno *Rinascimento e Antirinascimento: Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento* realizzati nel 2003 in Palazzo Strozzi, che ha messo a fuoco le numerose sfaccettature con cui l'arte e la civiltà fiorentina sono penetrate nella cultura russa. Certamente la figura e la poesia di Dante occupano una posizione centrale in que-

sto scambio, ed è stato quindi naturale, in questa occasione, proseguire il lavoro concentrando su di lui l'attenzione. Se, tuttavia, era nota la tradizione colta e principalmente letteraria che in Russia faceva riferimento alla poesia dantesca, meno noto era il suo riflesso sulle arti figurative e la sua attualità presso giovani artisti.

Le testimonianze che Vera Dažina, professore di storia dell'arte del Rinascimento presso l'Università di Mosca e curatore della didattica al Museo di Arte Moderna della stessa città, ha presentato in questa occasione riunendo opere di autori ormai 'classici', anche se quasi ignoti in Italia, e giovani artisti, attestano come anche in ambito figurativo la forza della tradizione s'innesti nella vivacità della percezione contemporanea nei confronti della poesia di Dante.

Lucia Tonini

Il mondo, alla soglia di una nuova sintesi spirituale, deve rendere onore a Dante, come maggiore interprete di una concezione del mondo complessiva.

Pavel Florenskij

Le parole del filosofo russo, padre Pavel Florenskij, riportate nell'epigrafe, rivelano la sostanza dell'interpretazione di Dante che è andata formandosi nella cultura russa all'inizio del XX secolo e che conserva la sua attualità ancora ai nostri giorni. Per la comunità russa colta Dante ha un significato molto superiore a quello semplicemente di grande poeta italiano; nell'interesse per la sua personalità e per la sua poesia hanno trovato riflesso le aspirazioni più profonde della coscienza russa, stretta fra il senso della propria mancanza di libertà e il presentimento del destino. Per questo motivo, la percezione della poesia dantesca è sempre stata priva del carattere illustrativo diretto ed è orientata invece verso una lettura metaforica del testo, verso una presa in esame del contesto e di quelle connotazioni di significato nascoste fra le righe. In questo senso la mostra delle opere di artisti russi, accanto ad artisti americani, presentata nelle sale dell'Unione degli Artisti di Firenze in occasione della manifestazione *Dante. Arte che genera arte*, è secondo noi estremamente significativa.

La *Divina Commedia* di Dante non è chiusa, ma si apre verso tempi e luoghi diversi, avendo una struttura mobile, che lascia la libertà di essere variamente immaginata e permette interpretazioni sia dirette che mediate del significato e del linguaggio visivo in essa contenuto. Per questo motivo risulta tanto difficile illustrare la *Divina Commedia*, dato che ogni illustrazione ferma il tempo, fissando la ricchezza del testo a un'immagine visiva concreta. Il pensiero contemporaneo intertestuale e la pluralità delle lingue di espressione permettono di allontanarsi dalla diretta necessità illustrativa per penetrare oltre i limiti del testo, nei profondi scambi della rete di significati del grande poema.

Nell'arte russa contemporanea pochi sono in grado di superare la congiuntura politica e sociale attuale, caratteristica dell'espressione della maggior parte degli artisti impegnati con la dimensione temporale. Per questo sono particolarmente interessanti i lavori di coloro che, lasciando da parte l'attualità spicciola, si sono rivolti alle questioni eterne dell'esistenza, scegliendosi Dante come guida nel Paradiso e nell'Inferno, quelli capaci, dicendola